

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ARBIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Domenica 14 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ARBIT
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

I PARCHI RICONQUISTATI. Riti strani e nuotate nelle fogne. «Bonifica» al via

■ Tappeti di siringhe, guardoni armati di cannocchiale, gente strana che si raduna disegnando segni per terra, accendendo falò, facendo riecheggiare urla nella notte, e poi, croci e frecce, resti di riti satanici dentro gli anfratti... Degrado e mistero: oltre l'Arco di Travertino, a destra di via Lemonia, si apre il parco degli Acquedotti, attraversato dalla ferrovia Roma-Napoli. Sette chilometri per due di prati brulli, sterpaglie e rovine archeologiche. Da lontano, sono suggestivi gli spezzoni delle arcate degli acquedotti Claudio e Felice, di epoca romana. Ma ad inoltrarsi dentro, fra sentieri polverosi e rovi, il degrado si manifesta in tutta la sua crudezza. Quel polmone verde, risorsa potenziale del quartiere Tuscolano, è una cloaca di immondizia. Ed è ormai preda di un popolo notturno che getta nell'inquietudine gli abitanti della zona. Le proteste e le segnalazioni ai carabinieri hanno toccato il limite di guardia e ieri è partita una operazione di bonifica che andrà avanti per giorni, con un imponente dispiego di unità cinofile e militari a cavallo.

Gruppi di esorcismo

«Siamo andati nel parco questa mattina presto - dice il comandante della compagnia Casilina, Alessandro Casarsa - dopo che molti cittadini avevano segnalato la presenza di gente strana che si raduna nottetempo, accendendo fuochi e invocando i santi. Fra le testimonianze, quella di un cittadino che dice di essere stato cacciato da questa gente. Stamani abbiamo trovato sette-otto guardoni con il cannocchiale che si aggiravano fra le rovine... Vi sono degli angoli in completo degrado, con persone che prendono il sole sull'acquedotto e fanno il bagno nell'ansa della fogna. E, nelle grotte, i resti di messe nere. Abbiamo sentito i parroci delle parrocchie Don Bosco e Cinecittà per capire se recentemente ci siano stati furti di ostie nelle chiese. C'è sempre una certa reticenza a denunciare queste cose. Ma ci hanno rivelato che negli ultimi tempi gruppi di persone chiedono di partecipare ad esorcismi per redimersi da pratiche precedenti...».

Si entra nel parco alle spalle della chiesa di S. Policarpo. Il sole a picco sui prati brulli, pieni di ortica e cardo selvatici. Gente in bicicletta per i sentieri polverosi. Qualcuno che fa il footing. Di fronte, la fila ininterrotta delle rovine dell'imponente acquedotto Claudio. Una volta ci passava la marrana e c'era il canneto. Lungo le mura c'erano le baracche. Ogni arco una «abitazione». Lamiere e legni. Poi hanno fatto piazza pulita. Perché questo pezzo di «verde», fra via del Quadraro e Capannelle, ancora privato, dovrebbe rientrare nel piano dell'Appia Antica. Ma rischia di affondare nel degrado e nell'abbandono. Ogni cespuglio pieno di siringhe.

Un libro e due ceri

A ridosso di orti improvvisati (qualcuno ha recintato dei pezzi e ha cominciato a coltivarli le verdure), c'è un buco, alto un metro e mezzo, mimetizzato fra le rovine. Porta a un vano rettangolare con il soffitto ricurvo che prende luce da un'apertura centrale. A sinistra, materassi arrotolati e coperte. Negli angoli bottiglie vuote, un bidone.



Dopo le proteste intervengono i carabinieri

«Satana» e droga al Tuscolano

Blitz nell'antico acquedotto

È iniziata al Parco degli Acquedotti, al Tuscolano, una capillare opera di bonifica e di prevenzione dei carabinieri. In seguito a ripetute segnalazioni dei cittadini sulla presenza nel parco, di tossicodipendenti, malviventi e gente dedita a strani riti notturni, i militari della compagnia Casilina hanno deciso di intervenire impiegando unità cinofile e a cavallo. Scoperti dentro gli anfratti resti di riti satanici. Degrado e tappeti di siringhe.

Carabinieri davanti all'ingresso della grotta. In alto l'ispezione dell'interno

Ansa

LUANA BENINI

Addossato alla parete, una specie di altario: due pietre sulle quali è appoggiato un libro di testo scolastico aperto alle pagine sulle eresie. Sotto, ai lati, due ceri rossi. Sopra, sulla parete, c'è il graffito di una figura umana con giacca, in testa una specie di cappellino, e un oggetto in mano, che potrebbe essere un fiore. E poi, a seguire, croci sormontate da frecce, un grosso riquadro con strani geroglifici. I segni non sembrano recentissimi. Più recenti, invece, i resti di falò.

Si procede lungo il sentiero e si passano gli archi dell'acquedotto. Proprio a ridosso della ferrovia, l'ingresso di una specie di bunker. È

chiamata la «grotta dei cento scalini». Si scende, quasi in verticale, poi, le scale sfumano in un dirupo. In fondo, un tappeto di siringhe e di nefandezze. Sulle pareti altri disegni indecifrabili. Altro percorso, lungo le mura dalle quali pendono delle corde, per arrampicarsi. In mezzo al campo si erge una specie di cupola di roccata. Sembra una fortificazione del tempo di guerra. Dentro, ancora resti di bivacchi, pietre centrali, quasi un tavolo basso, pieno di giornali e di escrementi.

Il bagno nella fogna

Si risale lungo la collina. Si incro-

cia la pineta, attraversata dalla grossa condotta della fogna, a ridosso delle antiche mura. Oltre il tubo di cemento, su per le scalette, uno spettacolo singolare. Da una grata nel muro sgorga l'acqua e forma una specie di laghetto che si allarga in mezzo ai rifiuti, protetto da due «bracci» di pietre. Ritti, nel mezzo, quattro nomadi in costume da bagno. Uno si insapona e si lava. Un altro si fa la barba, utilizzando uno specchio retrovisore sradicato da un'auto. «Che ci fate qui?». «È acqua pulita, è trasparente. Non è fogna». Sono del campo nomadi di Centocelle.

«Ieri - dice Casarsa - qui c'era

gente con l'ombrello. Prendono il sole sdraiati sulle mura».

Gli abitanti del quartiere, richiamati dal dispiegamento di militari che scandagliano, esplorano, arrivano alla spicciolata. Gianfranco Corbino è in bicicletta: «Vengo qui a suonare il flauto. C'è gente che va in giro tirandosi giù i pantaloni». Gianni Velletrani, vigile notturno: «C'è di tutto. Dai cani allo stato brado, ai drogati... Ogni tanto si sentono delle grida, delle esplosioni. Chiamiamo la polizia. Ma quando arriva, scappano, si nascondono. Messa nera? Qualcosa c'è. Tante volte si vedono fuochi accesi, anche sui ruderi. Ma soprattutto c'è

tanta violenza. Tossicodipendenti, rapinatori. Ieri a un mio amico, Luciano Pasco, gli hanno ferito la gola con un tagliere e gli hanno portato via il portafoglio. Io stesso in pieno giorno ho subito un'aggressione: due teste rasate con una catena in mano, a bordo di un motorino, hanno urtato la carrozzina della bambina. «Che, siete matti?», gli ho detto. E loro mi hanno colpito con la catena. Mi sono battuto perché ci sia una maggiore protezione. Ora stiamo facendo una petizione».

Mentre indagano sui resti dei presunti riti satanici, i carabinieri promettono una presenza costante. Servirà da deterrente?

A Fiumicino Una strada-ricordo per Borsellino

Domenica prossima, 21 luglio l'Acis di Fiumicino ricorderà con una cerimonia pubblica la strage di via D'Amelio nella quale persero la vita il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta. L'area nella quale si svolgerà la manifestazione, di fronte a Largo Sena, sarà poi intitolata alla memoria del giudice.

Atti di libidine sulla figlia: lo arrestano

Un uomo di trentanove anni è stato arrestato con l'accusa di atti di libidine violenta e tentata violenza carnale nei confronti della figlia. A denunciare il caso è stata la ragazza, attualmente diciassettenne, che ha detto di aver subito per tre anni i comportamenti del padre, un imprenditore di un paese in provincia di Latina. Poi, insieme al fidanzato ha deciso di raccontare tutto ai carabinieri. L'uomo è stato arrestato, e la ragazza è stata affidata dal tribunale dei minori a un'altra famiglia.

A Cervara un monumento per la Resistenza

Sarà inaugurata oggi alle 10 a Cervara di Roma il monumento ai martiri della resistenza e della Liberazione realizzato dallo scultore Vincenzo Bianchi e collocato al centro del nuovo piazzale intitolato allo scomparso presidente della repubblica Sandro Pertini. Verranno anche inaugurate le 15 sculture realizzate da 14 allievi dell'Accademia di belle arti di Firenze sulla parete di roccia circostante il piazzale.

Fingevano la gravidanza per rubare

Ma sono state arrestate. È accaduto in piazza Barberini, dove due donne, con un pancione da gravidanza avanzata e simulando un malore, hanno impietosito un'altra signora, lei davvero incinta. Ma mentre la signora cercava di rianimare la donna apparentemente svenuta, la complice le sfilava il portafoglio. Però l'hanno vista due carabinieri. Così le due false future mamme, entrambe di nazionalità cilena, sono state arrestate.

Viterbo, scuola sottufficiali: «Non chiodeteci»

Con una lettera al nostro giornale, i docenti della Scuola allievi sottufficiali di Viterbo hanno sollecitato l'attenzione del Ministro della Difesa Beniamino Andreatta in merito alla loro situazione: dopo molti anni di servizio, infatti, i docenti si trovano ora in una situazione di mancato rinnovo del loro contratto di lavoro, e privi di altre prospettive. Chiedono quindi che, in un momento di grande attenzione per il problema della disoccupazione, si cerchi una soluzione anche per loro, e per la struttura in cui hanno lavorato per anni.

La tragedia di Trastevere Sta meglio lo sparatore

Migliorano, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale romano «Nuovo Regina Margherita», le condizioni di Zmago Gustinic, 50 anni, il tabaccaio che giovedì notte ha fatto irruzione nella pasticceria di piazza Sonnino, «Dolce Trastevere», uccidendo la giovane commessa di origine serba, Daruska Cvejic, 25 anni, e uno dei due gestori del locale, Patrizio Ciaffi, di 39 anni. L'uomo, che dopo aver sparato ai due, si era puntato la pistola allo zigomo, è ancora in prognosi riservata, ma non è più in pericolo di vita. La conferma dell'arresto per duplice omicidio, affidata al gip, dovrebbe avvenire entro le prossime ore. Si tratta, in ogni modo, di un atto formale, perché Gustinic è stato bloccato in flagranza dagli agenti di polizia ed ha confessato.

LA STRAGE DI OSTIA Elana Mariani: «Ha ucciso perché esasperato. E ora sono rimasta sola»

«Mio fratello, omicida per rabbia»

Il giorno dopo la strage nel condominio di Ostia, la sorella dell'omicida, Elana Mariani, si sfoga. Dice che suo fratello Pietro, da quando era arrivato in via dei Panfilii, non faceva altro che subire le angherie degli altri inquilini della palazzina. Rancori per lavori fatti male, non ancora ultimati, per rate arretrate da versare all'amministratore. E poi un tentativo, disperato, di spiegare il gesto del fratello: «Era esasperato».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

L'Inferno è scoppiato per beghe tra condomini: un ex maresciallo dell'esercito, Pietro Mariani, 65 anni, ha ucciso con la sua 7,65 l'amministratore del palazzo, Carlo Silici, 46 anni, e la sua dirimpettaia, Silvana Settimi, 63.

Alla base di tutto, due milioni di

lire per rate arretrate delle spese condominiali. Nella stessa palazzina vive anche la signora Elana Mariani, 67 anni, sorella dell'omicida. Un fardello pesante da sopportare: suo fratello ha ucciso due persone, poi è stato a sua volta colpito a morte dalla polizia che

ha fatto irruzione nel suo appartamento per cercare di fermarlo. «Adesso sono davvero sola - dice la signora Elana. - Hanno detto che era matto, ma non è vero... La verità è che lo hanno perseguitato per tanti anni, da quando è venuto ad abitare qui». Cerca, a modo suo, disperatamente, di difendere il fratello. Non nomina mai le vittime. Si sfoga e racconta di contrasti nati dieci anni fa, arrivati all'esplosione. «Che abbia avuto un momento di rabbia è certo, ma che fosse matto, come adesso dicono i vicini, no. Qui fino all'86 ci vivevano tutte persone che raccontavano di aver visto crescere il palazzo. Volevano decidere su tutto, e poi costruivano abusivamente sui tetti, sui terrazzi. Come nella palazzina. E Pietro era consi-

derato un rompiscatole, ma lui non sopportava che ognuno facesse come voleva. - dice con la voce rotta dal pianto Elana Mariani. - Da piccole soffitte hanno ricavato studi, locali per dormire. Per questo era in causa con la dirimpettaia. Intorno all'87 diedero in appalto dei lavori per la riparazione dei tetti. Risparmiarono sul prezzo e i risultati si sono subito visti: in casa di mio fratello entrava l'acqua dal soffitto». Si sofferma e fa la cronistoria dei veleni che sembrano aver costellato la vita condominiale in via dei Panfilii. Erpete: «Dicono che Pietro era schivo, ma non è così. Era soltanto stanco di subire le angherie di questa gente. Era solo. Ci vedevamo il sabato e la domenica. L'ultima volta che l'ho visto? Tre giorni

fa, quando sono tornata dall'ufficio e ho trovato un avviso di raccomandata per lui, nella mia buca della posta. Quella raccomandata dev'essere stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ieri (l'altro ieri per chi legge n.d.r.) quando sono tornata a casa, mentre mettevo a posto la spesa, ho sentito delle urla, degli spari. Mi sono affacciata e ho visto la polizia che correva su, verso la casa di Pietro. Non riuscivo a crederci, non volevo crederci».

Racconta, alla fine, di non essere ancora riuscita a vedere il corpo del fratello, perché «ogni volta che chiamo la polizia, mi dicono che devo aspettare una loro telefonata». Poi, parlandone come se ancora fosse vivo, dice: «Sono tre giorni, ormai, che non lo vedo».



■ Il giorno dopo, nella palazzina al civico 62 di via dei Panfilii, a Ostia, resta soltanto il dolore. E lo sgomento. L'altro ieri, il piccolo cortile del condominio è stato teatro di una tragedia: tre persone sono morte, un agente è stato ferito, per fortuna in maniera non grave.